



Federazione GILDA-UNAMS

Gilda degli Insegnanti SEDE PROVINCIALE DI PALERMO

Palermo: via Notarbartolo, 38 - CAP 90141

tel. 091.7308303 - fax. 091.6262305 - e-mail: gildapac@email.it

Al Presidente del Consiglio Matteo Renzi

Signor Presidente,

Grandi sono le aspettative per il rilancio della scuola pubblica italiana e per il riconoscimento del ruolo degli insegnanti che ci lavorano, perché Lei ha apprezzabilmente dichiarato più volte che la scuola è al centro dell'agenda politica del Suo Governo, e che un Governo che non scommette sulla scuola certamente non scommette sul futuro della nostra società, da troppi anni in declino.

Ci consenta però di esprimere delle riserve, legate alle vicende di un passato peraltro non troppo lontano. Era il 2008 quando all'affacciarsi della crisi economica iniziata negli Stati Uniti, in piena estate il Governo fece approvare dal Parlamento una finanziaria con cui dichiarò di aver messo in sicurezza i nostri conti pubblici ed al contempo **si attribuì il potere di riformare la nostra scuola pubblica senza passare dal Parlamento, ma con un semplice atto regolamentare, per adeguarla finalmente agli standard europei**; in che modo? cambiando i curricoli della scuola secondaria e programmando un taglio al personale docente di più di 87.000 cattedre in organico di diritto e più di 50.000 posti di personale A.T.A. in organico di diritto. Di fatto il più pesante licenziamento di massa nella storia della Repubblica! Con le risorse finanziarie di cui si era programmato il risparmio il Governo poi sedusse i docenti promettendo di destinare una parte ingente di quelle risorse a premiare finalmente il merito, *adeguando così anche i trattamenti economici agli standard europei*. Promise; ma non mantenne...

Di quel passato noi insegnanti conserviamo fresco il ricordo e ne viviamo ogni giorno le conseguenze. Sono stati infatti sottratti alla scuola pubblica circa 8 miliardi di euro, i tagli hanno de facto impoverito i curricoli, cancellato la continuità didattica nella scuola pubblica, aumentato il numero degli alunni per classe, determinato l'abolizione delle compresenze con conseguente impoverimento della qualità dell'insegnamento, ed hanno reso ancora più complicata la vita di tanti insegnanti che si ritrovano a lavorare sempre più spesso su due o più scuole, in condizioni sempre più precarie. Di miglioramenti economici però neanche a parlarne; al contrario, abbiamo subito il blocco permanente dei contratti collettivi, il blocco della progressione economica per anzianità e il blocco perfino del recupero dell'inflazione.

C'è di più: *per migliorare la vita all'interno delle scuole* quello stesso Governo ha aumentato i poteri disciplinari dei Dirigenti Scolastici, eliminando gli organi collegiali di disciplina previsti per tutto il personale, e rendendo i Dirigenti al contempo accusatori e giudici degli insegnanti senza la possibilità per gli accusati di ricorrere ad un organo terzo, con buona pace del principio giuridico della terzietà del Giudice. Un altro Governo ha pensato che il rimedio per far funzionare le scuole fosse quello di aumentare l'orario di lavoro degli insegnanti senza aumentarne la retribuzione, *per reperire nuove risorse finanziarie da destinare alle scuole*. Solo una immediata e massiccia sollevazione degli insegnanti ha bloccato allora un piano così micidiale.

Il Governo successivo ha quindi dovuto prendere atto di alcuni disastri provocati dalla *riforma europea* ed ha infatti inserito nel bilancio statale il costo per la reintroduzione di una materia (Geografia) che era scomparsa da quasi tutte le scuole, e per un numero maggiore benché non sufficiente di insegnanti di sostegno. Sempre lo stesso Governo ha dovuto prendere altresì atto del fallimento del meccanismo di selezione dei Dirigenti Scolastici, a causa

degli innumerevoli contenziosi e delle inchieste penali che hanno caratterizzato i concorsi per Dirigente Scolastico in tutta Italia, tanto da disciplinare normativamente un nuovo modello di selezione concorsuale che sarà utilizzato in occasione del prossimo concorso da bandire.

Adesso arrivano sui mass media le proposte accattivanti del Suo Governo, ancora una volta siamo in piena estate e la crisi economica e sociale non smette di mordere. Si parla però di tante belle cose: di premi economici che i Dirigenti Scolastici assegneranno ai docenti che riterranno più meritevoli, di prolungamento dell'orario di servizio per gli insegnanti con le scuole aperte tutto il giorno, di curricula flessibili 'adeguati ai tempi' e addirittura di reintroduzione di materie (Storia dell'Arte) cancellate dalla precedente *riforma di respiro europeo* , il tutto da finanziarsi con un taglio di un anno della scuola: ***come dire che per rimediare ad un taglio precedente è necessario procedere ad un ulteriore taglio!!!***

Certo – ci si dice – la Scuola Italiana è un malato terminale, ma i soldi sono pochi e miracoli non se ne possono fare!

Sì, la Scuola Italiana è (probabilmente) un malato terminale ma a nostro avviso certe seduzioni che ripetono con toni diversi le promesse del passato equivalgono a staccare definitivamente la spina al letto del malato...

Tanto varrebbe dichiarare apertamente che anche gli artt. 33 e 34 della Costituzione dovranno a breve essere rivisti nell'ambito del pacchetto delle riforme da concordare, con buona pace della libertà d'insegnamento sancita dalla Costituzione.

Tanto varrebbe dire che non si vuole più la scuola Istituzione dello Stato immaginata dai Padri Costituenti, e nemmeno una scuola pubblica a tutto tondo, ma solo una scuola pubblica residuale con mandato sociale debole e dagli incerti contorni.

Tanto varrebbe dire che il problema oggi non è una scuola pubblica statale di qualità, impossibile senza risorse nuove (altri paesi europei investono di più dell'Italia nella scuola anche in tempo di crisi) e senza un progetto formativo condiviso, ma un'operazione a costo zero di ricerca di consenso presso i genitori-elettori, facendo balenare innovazioni tanto accattivanti per il grande pubblico quanto nebulose e poco significative, se non allarmanti agli occhi degli addetti ai lavori che conoscono per esperienza vissuta ciò che giova alla qualità dell'insegnamento.

Ma se invece si vuole veramente iniziare a curare il malato, ascolti – Signor Presidente - anche il punto di vista di chi nella scuola ci vive e ci lavora ogni giorno. Voglia prendere in considerazione alcune semplici, elementari idee che provengono dagli insegnanti da utilizzare tempestivamente come ***"terapie salvavita"*** :

- a) **INVESTIRE RISORSE FRESCHE NELLA SCUOLA** ribaltando la logica dei risparmi e dei tagli, destinando all'istruzione nuovi necessari consistenti investimenti. Uno Stato che progetta il proprio futuro investe sulla scuola. Anche nei momenti di crisi economica un investimento sul sistema scolastico produce un innalzamento della qualità che determinerà risparmi futuri prevenendo anche il fenomeno della dispersione scolastica. Per esempio si potrebbe rendere obbligatoria anche la scuola dell'infanzia, perché è proprio in quella fascia di età che è ancora possibile ridurre drasticamente, con l'educazione, gli svantaggi culturali e sociali.
- b) **VALORIZZARE PRIMA DI TUTTO IL LAVORO D'AULA** : L'insegnante 'meritevole' è quello che fa bene – *in classe e a casa* - il suo lavoro d'insegnante, non chi viene dislocato in compiti di organizzazione e perfino di amministrazione, forse anche per sopperire ai guasti causati dai tagli del personale amministrativo operati in questi anni. Nessuno si lasci incantare dalle sirene che invocano il *middle management* per salvare la scuola: la scuola la si salva se chi insegna conosce a fondo la sua disciplina e sa interagire con gli allievi.

- c) **PREDISPORRE UN SISTEMA DI RECLUTAMENTO** dotato di regole certe e costanti nel tempo che garantisca un profilo professionale alto dei nuovi docenti.
- d) **RISPETTARE GLI ACCORDI GIA' PRESI**, onorando gli impegni contrattuali, a partire dalla progressione stipendiale prevista.
- e) **APRIRE UN CONFRONTO PER L'ISTITUZIONE DELL'AREA CONTRATTUALE SEPARATA DELLA DOCENZA**, cominciando con l'escludere dal futuro contratto ogni forma di progressione di carriera secondo le norme del DLGS 150/2009, legata a meccanismi pseudo-meritocratici del tutto inadatti alla scuola, e con l'attuare un' **immediata moratoria** nell'applicazione del **Regolamento del SNV**.
- f) **SOSTITUIRE LA CONTRATTAZIONE D'ISTITUTO** con contrattazioni decentrate provinciali o regionali che assicurino nei territori uguali trattamenti economici a parità di mansione, garantendo al contempo uniformi interpretazioni giuridiche delle norme contrattuali e scongiurando il nuovo feudalesimo legato alla autonomia scolastica.
- g) **ISTITUIRE IL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA DOCENZA**, con compiti consultivi e propositivi, e soprattutto con competenze sulla deontologia professionale e sulle questioni disciplinari: nel vuoto creatosi con l'abolizione del CNPI ed in presenza dei nuovi e spropositati poteri disciplinari dei Dirigenti Scolastici, appare oggi più che mai indispensabile un baluardo per la salvaguardia della professione docente e della libertà di insegnamento garantita dalla Carta Costituzionale.
- h) **ISTITUIRE IL COORDINATORE DELLA DIDATTICA**, figura in particolar modo necessaria nelle mega istituzioni scolastiche nate, negli anni appena trascorsi, dalla "razionalizzazione" della rete scolastica, istituzioni spessissimo articolate su più sedi e su territori molto ampi e spesso comprendenti ordini e indirizzi di scuola diversi: i Coordinatori della Didattica costituirebbero il necessario contraltare professionale alla figura del dirigente scolastico-manager che svolge ormai compiti organizzativo-gestionali lontanissimi dalla didattica.

Cordialmente,

18 luglio 2014